ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). **Trieste, Lunedì 19 Dicembre 1904** **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. **N. 8376**

A PORTO ARTURO.

Dal 20 Novembre al 4 Dicembre.

Una serie di rapporti di Stössel.

PIETROBURGO 18 (N). Giunge ora una serie di rapporti telegrafici del generale Stössel i quali danno notizie sulle operazioni intorno a Porto Arturo dal 20 novembre in poi. I dispacci giunsero molto in ritardo causa i danni arrecati alle linee telegrafiche e agli apparati radiotelegrafici.

Un telegramma in data 25 novembre dice: Ho il piacere di notificare a V. M. che i giapponesi assalirono il 20 novembre dopo ripetuti bombardamenti uno dei forti a nord-est giungendo con una parte delle loro forze sino alla scarpata. I nostri però li respinsero a fucilate ed alla baionetta nei fossi, mentre le loro riserve venivano disperse dai nostri „shrapnells". Dal 21 al 23 novembre i giapponesi mantennero un vivo fuoco con grande perseveranza contro i forti. Ad onta di gravi perdite, costruirono un ponte sopra i fossi di due forti sulla fronte nord-est. Il 23 novembre alle 5 e mezza di sera il nemico rinforzato il fuoco passò ad assalire alcune fortificazioni a nord-est e si impadronì di parte delle trincee, però fu respinto dalle riserve dopo lunga lotta alla baionetta. Alla mezzanotte, ripresero l'assalto ed occuparono parte delle trincee, ma furono nuovamente respinti alla baionetta. Alle 2 del mattino tutto era finito e le truppe eroiche di V. M. poterono riparare i danni causati dal fuoco nemico. I giapponesi perdettero dal 20 al 24 novembre più di 2000 uomini. Tutti i nostri mostrarono grande eroismo, specialmente si distinsero i generali Kondrotenko, Nikitin e Korbatovski ed altri ufficiali. Il fuoco contro la città ed il porto continua tutti i giorni. Furono distrutti alcuni edifici e le costruzioni portuali furono danneggiate.

Il morale della guarnigione è eccellente.

Le giornate più sanguinose.

PIETROBURGO 18 (N). Ufficiale. Un altro telegramma del generale Stössel in data del 28 dice: Il 26 e 27 novembre furono le giornate più sanguinose da quando Porto Arturo è assediata. Un attacco intrapreso nella notte del 25 al 26 contro il nostro fianco sinistro presso la baia dei Piccioni fu respinto con gravi perdite per i giapponesi. La stessa notte il nemico attaccò il distaccamento nel forte di Palungscian, ma fu respinto. Lo stesso risultato ebbe un attacco contro il colle alto. Il 26 novembre le fortificazioni sulla fronte nordest, nonchè le trincee avanzate furono bombardate e attaccate con molta violenza dal nemico. Le trincee cambiarono due volte padrone.

Nella notte dal 26 al 27 novembre si riuscì però a respingere il nemico con un attacco alla baionetta. Il nemico fece saltare in aria la scarpata di uno dei forti e incominciò ad erigere un bastione, ma nella notte dal 26 al 27 fu costretto a sloggiare. Presso un altro forte i giapponesi avevano disteso sul bastione dei sacchi i quali però furono distrutti dalla nostra artiglieria.

Verso le 10 di sera i giapponesi con forze considerevoli attaccarono una nostra batteria all'ala sinistra. Il nemico si era già impadronito di parte della batteria, quando i nostri valorosi soldati attaccarono alla baionetta e costrinsero i giapponesi a ritirarsi abbandonando sul terreno molti dei loro dopo aver subito una sconfitta. I giapponesi aprirono un fuoco nutritissimo su tutta la linea contro l'interno della fortezza mantenendolo fino al 27 dello scorso mese alle 5 di mattina.

I soccorsi che Iddio ci mandò nel natalizio della nostra czarina madre ci procurarono nuovamente la vittoria.

Si segnalarono in ispecial modo i generali Nikitin, Kondrotenko e Korbatowski, nonchè i tenenti colonnelli Naumenko e Gandurin, il colonnello Guazmoff, i capitani Bulgakoff ed Ischen, nonchè il sotto tenente Raschewzky.

PIETROBURGO 18 (N). In data 30 novembre Stössel telegrafa: Dal 27 novembre i giapponesi bombardano violentemente il colle alto ed intraprendono ininterrottamene degli assalti contro quel colle.

Segue un dispaccio in data 2 dicembre il quale reca:

Gli assalti durante 12 giorni, che incominciarono il 20 dello scorso mese furono respinti definitivamente la scorsa notte. Sono lieto di poter riferire che soltanto le eroiche truppe di V. M. poterono essere capaci di simili gesta. Non vi fu mai un assalto così violento. A respingerlo cooperarono in particolare i generali Korbatowsky, i colonnelli Irrmann e Treptiakoff, nonchè i tenenti colonnelli Naumenko e Gandurin. Dobbiamo a questi, nonchè agli eroici ufficiali fucilieri, artiglieri e soldati di marina se Porto Arturo riuscì a resistere anche questa volta ai giapponesi.

Secondo informazioni di prigionieri, nonchè di cinesi, i giapponesi perdettero almeno 20,000 uomini.

Preghiamo V. M., nonchè la czarina di pregare per noi affinchè il cielo ci accordi assistenza. Nella mia qualità di aiutante generale di V. M. io in nome Vostro espressi agli ufficiali i ringraziamenti imperiali.

Infine in data 5 corr. Stössel comunica: Ieri alle 7 di mattina i giapponesi dopo aver concentrato tutte le loro forze incominciarono l'assalto sul colle alto e lo bombardarono contemporaneamente con granate di 11 e 16 pollici. Il combattimento violentissimo durò tutto il giorno. Tre volte respingemmo l'assalto. Verso sera i giapponesi s'impadronirono della vetta del colle, dove collocarono subito due mitragliatrici. Fra i feriti si trovano l'ispettore sanitario generale Cerpinski ed il tenente colonnello Putussoff. Il colonnello Jrrmann fece prodigi di valore.

L'ultimo telegramma di Stössel in data 10 dice: I giapponesi occuparono il 16 corr. il colle alto. Le nostre navi ancorate nel porto vengono danneggiate da granate da 11 pollici. Il generale Cerpinski è morto in seguito alle sue ferite. Il morale delle truppe è elevato.

La „Sebastopol" affondata.

TOKIO 18 (Reuter). Secondo notizie giunte qui dall'esercito assediante Porto Arturo la nave da guerra russa „Sebastopol" fu colpita in pieno dieci volte da torpedini e si trova completamente inservibile e sommersa.

La guerra durerà a lungo.

Il *N. W. Tagblatt* publica un'intervista con l'ammiraglio Alexeieff. Questi dichiarò che, a suo credere, la guerra „si trascinerà ancora a lungo". Disse che probabilmente la guerra non sarebbe scoppiata mai, se la Russia avesse avuto una flotta più forte. La squadra del Baltico dovrà rendere importanti servigi specialmente per riprendere Porto Arturo ai giapponesi. Alexeieff è dunque convinto che la fortezza cadrà prima che si arrivi a portarle aiuto.

A MONTECITORIO.

L'aumento del personale di pubblica sicurezza.

L'aggiornamento della Camera.

ROMA 18 (N). L'aula è discretamente affollata: *Bissolati* pronuncia una fiera critica sul progetto d'aumento dei carabinieri e delle guardie di città e lo ritiene uno strumento della reazione per dare la sicurezza alla parte conservatrice. Esclude che le condizioni generali della criminalità possano richiedere un aumento degli agenti di pubblica sicurezza. Questo disegno di legge – dice –, mentre si presume che debba rimediare al ripetersi di fatti dolorosi, avrà per effetto invece di costringere l'on. Giolitti a superare la sua riluttanza dal ricorre e alla forza; lo stesso partito socialista se si tentasse un ritorno al passato sarebbe costretto ad opporvisi non più con l'ostruzionismo parlamentare ma con l'eccitare il popolo a difendersi. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra. Commenti!). Il concetto che l'ordine riposi sulle manette è assolutamente falso; questo concetto è comune anche agli anarchici (rumori) che ritengono con un colpo di forza di poter rovesciare l'attuale ordinamento sociale. I socialisti invece intendono di conquistare a grado a grado nell'interesse del proletariato quelle riforme che migliorino ma non distruggano l'ordinamento presente (rumori). Se il partito socialista avesse diversi intendimenti li avrebbe potuti esplicare durante lo sciopero generale. Concludendo l'oratore dichiara che non voterà naturalmente il disegno di legge, ma non presenterà neppure un ordine del giorno, perchè con la presente maggioranza il disegno di legge, anche non giustificato in alcun modo, sarà approvato egualmente e ciò perchè questa maggioranza che si completa con le nuove forze cattoliche, dimostrerà col primo suo atto che la forza morale del clericalismo viene data in aiuto alla forza materiale in sostegno dei più assoluti principî conservatori (Rumori vivissimi e approvazioni all'Estrema).

Lucchini esaminando il disegno di legge solo dal punto di vista tecnico ritiene troppo empirico il concetto di far fronte alle incalzanti necessità della sicurezza e della polizia con l'aumentare il numero delle guardie e dei carabinieri; vorrebbe che il Governo prima di pensare ad aumentare la polizia pensasse a migliorarne le condizioni e a garantire meglio la scelta del personale, solo così si rialzerebbero veramente le sorti della polizia e della giustizia (approvazioni a Sinistra).

Marazzi approva il concetto informatore della legge per il quale si diminuirà la necessità di ricorrere all'esercito per un ufficio non suo.

Gallotti si dichiara favorevole al progetto.

Daneo approva il progetto ma osserva che con esso si continua il vecchio metodo di accollare spese nuove ai comuni e alle provincie senza dar loro i mezzi di sostenerle e senza una ragione logica.

Cao Pinna relatore rinunzia a parlare (bravo!)

Giolitti (segni d'attenzione) Si compiace che Bissolati abbia dichiarato di non opporsi a quella parte del progetto che si riferisce al miglioramento delle condizioni dei funzionari di p. s. che fortunatamente crescono sempre nell'estimazione della pubblica coscienza. Il movente principale del progetto è di dar modo al Governo, per quanto è possibile, di non adoperare l'esercito in servizi di p. s., servizi del resto che si impongono come obbligo assoluto perchè da essi dipende la pubblica tranquillità (bene! bravo!) Il numero attuale degli agenti di p. s. è insufficiente.

Non bisogna credere che questo progetto rappresenti una richiesta esagerata: si tratta di aumentare un agente ogni 6000 abitanti: nemmeno si deve vedere in questo disegno di legge una tendenza reazionaria: il Governo rimane fedele alla sua politica liberale e se la maggioranza volesse cambiarla, egli non potrebbe seguirla (commenti e approvazioni a Sinistra).

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

Il progetto è approvato a scrutinio segreto con voti 243 contro 17. Si approvano quindi varie leggine.

Matteucci interpretando i sentimenti della Camera propone di esprimere auguri e plausi al presidente (applausi prolungati), propone poi che la Camera si aggiorni fino al 31 gennaio. Il presidente ringrazia e Giolitti propone che il termine per la ripresa dei lavori sia fissata al 24 gennaio. Matteucci si associa e la proposta è approvata.

La seduta termina alle 5.45; mentre il presidente abbandona il suo seggio è salutato da applausi dalla tribuna della stampa.

Un' altra beatificazione.

ROMA 18 (N). Stamane nella Basilica vaticana ha avuto luogo la cerimonia della beatificazione del venerabile Gaspare del Buffalo, fondatore della Congregazione delle Missioni del Prezioso Sangue. Assistevano i cardinali componenti la Congregazione dei riti con tutti i prelati, i consultori ufficiali della Congregazione stessa e il capitolo di San Pietro con l'arciprete cardinale Rampolla. La cerimonia si svolse nell'abside della Basilica. Letto il decreto di beatificazione si scoprì un quadro rappresentante il prodigio operato dal beato e in fondo all'abside si accesero migliaia di lampadine formanti raggiera. Il colpo d'occhio era magnifico.

Sensazionali rivelazioni

DELLA SIGNORA SYVETON.

PARIGI 18 (N). Il *Matin* reca che la signora Syveton, nell'interrogatorio di ieri durato cinque ore, confermò al giudice istruttore Boucquard che suo marito s'era effettivamente suicidato. Dopo le terribili rivelazioni di sua figlia e del genero Ménard essa gli dichiarò: „Non voglio vivere più a lungo con te. Tu devi scomparire, non devi lasciarti più vedere nè da me, nè da mia figlia". Syveton allora decise di morire e si coricò nella sua stanza da lavoro dinanzi alla stufa a gas con la testa vicina al tubo, aspirandone a pieni polmoni il gas. Allorchè la signora Syveton entrò nella stanza da lavoro del marito, questi era già morto. Il volto di Syveton era annerito dalla fuliggine. La signora gli lavò il viso e con l'aiuto della portinaia allontanò tutte le tracce che potevano stabilire il suicidio. La signora Syveton confessò pure al giudice istruttore di aver collocato essa stessa i noti giornali nel tubo del camino per far credere ad una disgrazia. Ma ad onta di tutto ciò Rochefort oggi nell'*Intransigeant* dichiarava di aver le prove che Syveton fu soppresso per ordine del Governo francese. Il Governo a mezzo della signora Syveton cui fu minacciato l'arresto avrebbe fatto pratiche presso il deputato nazionalista Guyot de Villeneuve, affinchè questi sospendesse definitivamente la publicazione dei biglietti di informazione, ma il deputato de Villeneuve vi si rifiutò.

Un racconto di „Gyp".

I giornali odierni pubblicano un racconto fatto dalla contessa Martel - conosciuta in arte sotto il nome di „Gyp" - a un reporter del „Gaulois": Il giorno in cui Syveton diede alla Camera uno schiaffo ad André, si recò a chiedere ospitalità per qualche ora alla contessa Martel dicendole di aver saputo in casa Ménard che la sua casa era sorvegliata dalla polizia. Durante la conversazione Syveton avrebbe fatto il seguente racconto riferentesi alla signora Ménard: Quando la mia figliastra ritornò dal viaggio di nozze fece a sua madre confidenze che sbalordirono: disse cioè di essere tale e quale prima del matrimonio, che suo marito non era un marito e che voleva divorziare. Da principio noi diffidammo di queste affermazioni strane, poi potemmo acquistare la certezza che ella diceva la verità, ma siccome non erano infine che da sei settimane maritati e siccome mentre ella diceva di voler abbandonare il marito sembrava invece molto amabile con lui, la dissuademmo da ogni rottura immediata, e quando partì da Saint Etienne pareva non ricordarsi più di nulla. Ben presto le lagnanze incominciarono più violente, essa voleva nuovamente divorziare e scriveva lettere disperate supplicando sua madre a rispondere; ma suo marito apriva le lettere inviatele da noi.

Fu allora che, vedendola in procinto di commettere una sciocchezza noi le scrivemmo che ella doveva serbarsi tranquilla, e se dopo tre mesi avesse sempre la medesima intenzione, il tribunale avrebbe annullato il matrimonio come non esistente di fatto; il matrimonio sarebbe pure annullato dalla chiesa. Margot pretende che suo marito si sia impadronito di questa lettera; io non lo credo, essa deve avergliela mostrata semplicemente perchè è come una bambina, fatto sta che otto giorni dopo che avemmo l'imprudenza di scriverle questa lettera fummo chiamati a Saint Etienne presso Margot morente e il matrimonio non poteva più essere annullato. La signora Martel avendo domandato in quali termini si trovasse con Ménard, Syveton rispose: Non lo vedo più affatto; mia moglie lo vede dacchè sua figlia è malata e dovette vegliarla continuamente; è cortese e corretto con lei; in quanto a me lo esecro e per questo non potei restare in casa sua; ora egli avrebbe indicato alla polizia il luogo ove potrebbe arrestarmi.

Marchand

e il II collegio di Parigi.

PARIGI 18 (N). Il colonnello Marchand declinò il mandato offertogli dai nazionalisti per il secondo collegio di Parigi resosi vacante in seguito alla morte di Syveton, con la motivazione che egli, come uomo d'azione, non può trovare alla Camera un utile campo di attività e tanto più che l'attuale legislatura va a cessare con la primavera del 1906.

Marcel Habert a Parigi.

Una nota comica.

PARIGI 18 (N). Marcello Habert, arrivato qui stasera fu ricevuto alla stazione da numerosi amici politici i quali proruppero in grida di evviva Deroulède ed Habert. Quando questi lasciò la stazione, la polizia impedì alla folla di seguirlo.

Si racconta la seguente nota comica: I deputati nazionalisti arrivati in gruppo alla stazione videro con piacere che la sala era tutta pavesata con bandiere e lunghi tappeti arrivanti fino al treno. Essi si rallegrarono pensando che ciò fosse fatto in onore di Habert e si affrettarono ad occupare la sala. Subito dopo un messo del capostazione li invitò a sgomberare, giacchè la sala era preparata per la partenza dei reali del Portogallo che avverrà stasera alle 8.

L'ORDINE DELL'ANNUNZIATA a Pietro I.

BELGRADO 18 (N). L'inviato italiano presentò oggi in solenne udienza al re l'ordine dell'Annunziata conferito a Pietro I da re Vittorio Emanuele.

Gli ufficiali della gendarmeria macedone.

COSTANTINOPOLI 18 (N). La Porta ha risposto di nuovo negativamente alla nota degli ambasciatori a. u. e russo del 12 corr. relativa all'aumento del numero degli ufficiali stranieri per la gendarmeria in Macedonia.

Parlamento spagnolo.

MADRID 18 (N). Il consiglio dei ministri deliberò di riconvocare le Camere tosto che i nuovi ministri avranno esaminato il bilancio.

La duchessa d'Aosta prossima alla guarigione TORINO 18 (N). Il bollettino di stamane sulla salute della duchessa Elena d'Aosta dice: Le giornate si succedono abbastanza buone. La malattia che colpì la duchessa lascia ancora nell'apparato respiratorio qualche traccia che si potrà rimuovere totalmente durante la convalescenza. Firmato: Pescarolo.

Il bollettino non si pubblicherà più.

Il VI. centenario petrarchesco a Firenze. FIRENZE 18 (N). Oggi nel salone dei Cinquecento adorno di piante e fiori si commemorò il sesto centenario della nascita del Petrarca. Assistevano il conte di Torino, il prefetto, il sindaco e le autorità. Pronunziò il discorso commemorativo Guido Mazzoni.

La tubercolosi guarita col siero antidifterico.

Il giornale *La Nation* di Buenos Ayres pubblica nel suo numero del 17 corr. la narrazione di un medico che ha fatto per caso un'importante scoperta: la guarigione della tubercolosi col siero Behring.

Come misura preventiva, il medico aveva fatto due iniezioni di mille unità del siero Behring a una donna tubercolotica, la cui figlia era affetta da difterite. La donna guarì perfettamente. Si trattava di un caso di tubercolosi polmonare, dichiarato batteriologicamente. Si constatò una scomparsa rapida della febbre e dei bacilli di Koch. Facendo lo stesso esperimento sopra una giovane ventiduenne, il medico ottenne gli identici risultati. In segnito a questi risultati in parecchi ospedali di Buenos Ayres, molti esperimenti sono in corso.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Alla Società Filarmonico-drammatica questa sera, alle 8.15, si festeggia il settantesimoquinto anno di esistenza sociale col trattenimento d'arte attraente e squisito del quale abbiamo già dato il programma. V'è, per la drammatica, la commedia in un atto di Caillavet e De Flers *Il cuore ha delle ragioni*, recitata da Virginia Reiter, da Luigi Carini e da Antonio Gandusio; e v'è, per la musica, la nuova opera in due atti *Il re si annoia*, della quale il chiaro maestro Ausonio De Lorenzi Fabris chiede il battesimo all'intellettuale pubblico della Società. In onore del vecchio sodalizio, tutti i cooperatori si prestano per cortesia.

Università del popolo. Non si sa ancora quale sarà l'arte dell'oratore, quali verità starà per dire, quali sensazioni saprà risvegliare nell'uditorio che si allinea nella vasta sala, occupandola tutta, ed il quale, all'apparire di lui, simpatica maschia figura, prorompe in un alto saluto.

Le sue prime parole bastano a persuadere che si è dinanzi a chi nulla ignora dei segreti dell'eloquenza; mentre sotto tale impressione egli svolge il suo tema sull'evoluzione della coltura popolare. Si può essere diversi per natura etnologica, si può essere divisi da ostacoli di confini, di lontananza e di fede, ma ormai una trama preziosa ci unisce tutti: il desiderio della coltura. E' il sapere che affratella i popoli, è la bellezza esplicantesi nell'arte che infiamma questa disparata famiglia umana a progredire nel reciproco affetto, donde essa ritrarrà l'ideale sublime della solidarietà. Certo, al meraviglioso risultato non poche vittime dovettero contribuire; la scienza, era privilegio di pochi, era velata da simboli e da dogmi di cui si valevano i maggiormente ricchi, più spesso i maggiormente scaltri. Ed è Socrate, il primo grande, che non giura più sulla fede degli avi, e di conseguenza il primo martire della libertà di pensiero; poi altri ne vengono, fra i quali elettissimo per nuovi concetti d'amore, il Nazareno: e tanto più insistono le sboccianti dottrine, e tanto più il misoneismo rincrudisce: ci vorranno titani come Giordano Bruno, arso per amore del vero; Bacone, vale a dire la mente più acuta nel medioevo in penetrare le leggi fisiche; i Galilei, aquile che spaziano nei cieli, i Rousseau, potenti nel risvegliare i sentimenti della natura, e Kant, che inalzò un tempio alla morale assoluta, a scuotere l'animo assopito degli uomini.

Ma il passo decisivo, efficace, che non ammette ritorni, per la conquista delle sue libertà intellettuali, il popolo lo fece nella Rivoluzione di Francia. Da allora il cammino è ascensionalmente vittorioso; la coltura si estende, ramifica, s'impone, come la brama più naturale, l'aspirazione più legittima; ormai abbiamo istituzioni efficaci ad infondere l'amore per il sapere, a volgarizzare la scienza e l'arte; non ultimo il giornale, che tutto raccoglie e tutto, beneficamente, riversa; le università del popolo e le scuole; talchè il gusto va ognor più raffinandosi e ne è prova la predilezione delle masse per le manifestazioni più elette nella letteratura, nei teatri, nella musica. Onde la fede più illimitata ci deve sorreggere nelle speranze dell'avvenire umano, di questa umanità, che se pur riverente al passato di lotte e di sacrifizi, agli antichi eroi deve presentare le armi, ma passare senza soffermarsi, verso i suoi alti destini, ove candidamente, serenamente, attende la Pace.

Più volte interrotto da applausi, il prof. G. B. Garassini fu insistentemente acclamato alla fine della sua bella, concettosa e suadente conferenza.

Oggi alle 8.15 pom. nella palestra della Scuola comunale di Via Giuseppe Parini, l'egregio prof. Enrico Brol, terrà la sua quinta conferenza sul tema „La vita italiana nelle novelle di Boccaccio e del Sacchetti" illustrando le figure degli uomini di Corte e dei buffoni, che agiscono in esse.

Associazione Patria. La Direzione dell'Associazione Patria ci comunica che la solita riunione di conversazione del lunedì è stata sospesa per questa sera.

Il comizio degli impiegati. Ieri al Filodrammatico si tenne il comizio promosso dalla Società di protezione degli impiegati civili per discutere del rincaro dei viveri e della condizione degli impiegati. Il teatro era affollato; si notavano fra il pubblico anche diversi operai reduci dal comizio dei legatori di libri. Il presidente dott. Vigini saluta e ringrazia gli intervenuti; accenna agli scopi della convocazione; il rincaro dei viveri – dice – è oggetto di studio per parte di un'apposita commissione costituita da delegati delle tre società professionali; ad essa esaminare e proporre i rimedi al male; oggi gli impiegati sono convocati a comizio per documentare la gravità della situazione in cui il rincaro li mette e per reclamare un generale aumento di salari reso indispensabile dalle più urgenti necessità dell'esistenza (applausi). E' lieto, in un momento così angoscioso per la casta degli impiegati, di dare una buona novella; uno dei postulati per il quale le organizzazioni professionali lottano da molto tempo sta per essere esaudito; il signor Luogotenente ha scritto in questi giorni una lettera al presidente del comitato pro riposo domenicale comunicandogli, in risposta a una petizione all'uopo avanzata, che, secondo ogni probabilità, nel prossimo gennaio verrà emanata l'ordinanza che stabilisce il riposo domenicale assoluto per tutto l'anno nelle aziende commerciali (vivissimi applausi).

Il presidente invita poi il direttore dott. Vivante a leggere la relazione che precede e chiarisce l'ordine del giorno da discutersi dal comizio. La relazione, riaffermato il diritto degli impiegati a più alti salari nell'interesse proprio e in quello, generale, della produzione, riassume i risultati delle recenti inchieste sul rincaro dei generi alimentari e degli affitti, inchieste iniziate da alcuni gruppi di impiegati e continuate poi dalla direzione della Società. Le inchieste dimostrano che il fenomeno del rincaro, nonostante qualche passeggiera oscillazione, persiste e progredisce minacciosamente. In dieci mesi (gennaio-ottobre 1904) il bilancio di una famiglia d'impiegati, composta di cinque persone, è stato ulteriormente aggravato di cor. 79.60, in confronto alla fine del 1903, pel solo effetto del progressivo aumento sul prezzo di pochi generi alimentari indispensabili (pane, carne, olio, petrolio ecc.).

La relazione riferisce poi i risultati di un'inchiesta sui salari fatta dalla società; l'inchiesta ha accertato che la massima parte dei salari degli impiegati è inferiore al più modesto „minimum" di esistenza. Di fronte a tutto ciò, la relazione invoca dai datori del lavoro un aumento generale dei salari; accenna al fatto che salari insufficienti si riscontrano non solo nelle aziende minori ma anche nei grandi stabilimenti le cui azioni sono raddoppiate o triplicate negli ultimi anni e dove – dice – si potrebbe ampliare ulteriormente la quota riservata agli agenti di commercio, se si falcidiassero alcuni pochi stipendi massimi sbalorditivi e si eliminassero molte prebende parassitarie (fragorosi applausi).

La relazione, applaudita in parecchi punti, conclude proponendo il seguente ordine del giorno: „Gli impiegati di Trieste, radunati a pubblico Comizio il 18 dicembre 1904, constatato il progressivo, minaccioso rincaro della vita e l'impossibilità di provvedere alle sue imprescindibili esigenze con la misura attuale degli stipendi, riaffermano il loro diritto a più alti salari, e reclamano dai datori del lavoro immediati provvedimenti."

Aperta la discussione, prende la parola il sig. Pimpach in nome degli impiegati socialisti. Appoggia le idee svolte nella relazione, ma non si fa illusioni sul risultato pratico del comizio; esso - dice - rimarrà un grido platonico di protesta, finchè gli impiegati non avranno consolidato la loro organizzazione a mezzo del cooperativismo e della resistenza; in quest'opera, tutti possono essere concordi trattandosi di un'azione economica dalla quale la politica rimane esclusa; soltanto così si potrà ottenere che i datori del lavoro, oggi incuranti delle proteste dei loro impiegati, le ascoltino e facciano un po' di giustizia, in attesa di tempi migliori (vivi applausi).

Parla poi l'operaio Honzatko che porta il saluto e riafferma la solidarietà degli operai con gli impiegati; attacca vibratamente il Governo e le classi dirigenti.

Il signor Diomede Benco si associa all'ordine del giorno; ritiene però che si deva dare importanza, più che all'azione per l'aumento delle mercedi, a quella contro il rincaro dei viveri; ricorda in chiusa un pensiero di Giuseppe Mazzini che auspica all'avvenire del capitale associato.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Circolo di studi sociali. Ieri la dott. Oda Montanari continuò il suo corso dantesco illustrando i canti di Francesca e di Ugolino; delineò con la consueta maestria suggestiva le due figure immortali e fece gustare tutte le bellezze dei due episodii; fu applauditissima dal numeroso uditorio.

*** Prossima conferenza, martedì. Tema: „Farinata e Capaneo."

Il comizio dei legatori di libri. Iermattina dalle 10 e mezzo a mezzodì, si tenne alla Fenice l'annunciato comizio pubblico indetto dal comitato dello sciopero dei legatori di libri.

L'assemblea nominò a presidente del comizio il signor Pippan, a segretario il sig. Grim, membri del comitato degli scioperanti. Rappresentava l'autorità politica il commissario superiore di polizia dott. Pechotsch.

Quale relatore parlò il legatore di libri sig. Pitacco, che espose innanzi tutto le condizioni dei legatori di libri e delle

---

56 TOM GALLON

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa

— Un momento ancora, mr. Cheamer - disse egli. - Quella sera, mentre vi trovavate con quel Grimsdell, non avete parlato di questo cammeo? Pensate, pensate bene.

— Sì.... - Nell'aula affollata si sarebbe udita volare la convenzionale mosca.

— Che cosa avete detto?

— Io gli domandai perchè non aveva più l'anello al dito; ed egli mi rispose che se l'era tolto pochi momenti prima.

— Non vi disse che cosa ne aveva fatto?

— Sì, mi disse che l'aveva deposto sulla sua «toilette» che si trovava nella stanza da letto.

Le mani diafane dell'accusata si agitavano nervosamente sul banco; ella non volgeva più lo sguardo all'ampia vetrata: i suoi occhi erano intensamente fissi sul teste.

— Mi permetto di far osservare ai signori giurati che è già stato deposto come la «toilette» sia stata trovata rimossa dal suo posto - disse l'avvocato difensore - essendo inoltre assodato che la finestra fu trovata aperta, è evidente che dev'essere stata l'imputata che ha rimosso il mobile, onde facilitare la propria fuga. E l'anello fu trovato in suo possesso.

Un nuovo mormorio si diffuse nell'aula. Ed una volta ancora l'accusata cercò fra la folla gli occhi dell'uomo amato, e sorrise.

Venne finalmente la volta dell'ultimo testimone, ed allora un subitaneo mutamento si operò nell'imputata. Il pallido viso si colorì d'improvviso, le mani diafane si congiunsero, si levarono a coprirle gli occhi. L'uomo dal viso abbronzato salì alla tribuna dei testimoni, e rispose alle prime domande rivoltegli con voce sommessa. L'accusata non lo guardava più.

— Mr. Marco Lindon, voi siete un vecchio amico dell'imputata, non è vero? - chiese il pubblico ministero.

— La conosco sin dall'infanzia - fu la risposta.

— Dove fu arrestata la prigioniera?

— In casa mia.

— Conoscevate la vittima, voi?

— No, non conoscevo affatto quell'uomo. Per un fortuito caso, l'avevo salvato mentre stava per annegare nel Tamigi, come avrei potuto salvare qualunque altro che si fosse trovato in quel mortale pericolo. Si fu in tale occasione ch'io conobbi quell'uomo.

— Riconoscete quest'anello? - Ed il prezioso cammeo passò da una mano all'altra, e finalmente fu pòrto a Marco Lindon.

— Lo riconosco perfettamente. Fu da me donato a miss Kelwin, sin da fanciulli. Ella era..... era la mia fidanzata.

Alcune donne, fra il pubblico, scoppiarono in lacrime; ma furono subito ridotte al silenzio dalle severe parole del presidente.

— Dopo il vostro arrivo non avete più veduto quell'anello?

— Sì, l'ho veduto.

— Chi lo portava?

— Lo vidi al dito di mr. Grimsdell, sin dalla sera in cui l'avevo salvato.

Gli interrogatori erano finiti. Mr. Tolfrey s'alzò, e data una rapida occhiata alla Corte che aveva dinanzi a sè, prese la parola in difesa dell'accusata. Fece notare l'assoluta impossibilità che quella fanciulla così esile e delicata, avesse potuto uccidere d'un colpo un uomo forte e robusto come Headley Grimsdell. In base alle deposizioni dei testi, i giurati avrebbero dovuto ammettere che quella giovane fosse entrata in una stanza illuminata, avesse ucciso proditoriamente Grimsdell; poi avesse spento il lume, e fosse infine fuggita passando per un'altra stanza, recando con sè quell'anello, che doveva riuscire per lei una formidabile prova accusatrice. Quell'anello si trovava da lungo tempo in possesso della vittima. Era mai ammissibile che quella fanciulla fosse entrata in quella stanza nel cuor della notte, ed avesse assassinato quell'uomo col solo scopo d'impadronirsi d'un anello che non aveva alcun valore intrinseco, soltanto perchè era il simbolo d'un amore fanciullesco? L'avvocato della difesa ammetteva che il delitto era avvolto nel più profondo mistero; ciò non per tanto i giurati non potevano giungere che ad una sola ragionevole conclusione, conclusione basata sulla deposizione di Cheamer circa le paure della vittima, ammettendo cioè che qualcuno avesse dovuto trovarsi nascosto nelle stanze del morto, ed avesse compiuto il delitto nel momento in cui mr. Pilling e miss Rummington stavano per entrare nell'albergo. Non importava affatto che l'oratore si trovasse nell'impossibilità di dire chi realmente fosse stato l'assassino. Stava di fatto che l'imputata era innocente, ad onta delle apparenze accusatrici. Concludendo la sua arringa, mr. Tolfrey, tese l'indice verso la figura spettrale seduta al banco degli accusati, invocando la pietà dei giurati per quella povera infelice, per la quale la vita non era stata che un lungo, doloroso calvario.

Poscia sorse il pubblico ministero e pronunciò la sua requisitoria. Riunendo tutti i fatti a conoscenza dei giurati, ricostruì per intero il delitto, abbattendo, con stringente dialettica, tutte le argomentazioni dell'avvocato difensore, e ricordando ai giurati che la difesa non aveva menomamente spiegato in qual modo l'anello della vittima aveva potuto trovarsi in possesso dell'imputata.

Infine, ultimo fra tutti, s'alzò il presidente della Corte. Rammentò ai giurati che il loro dovere si era di giudicare secondo la loro coscienza, senza lasciarsi «influenzare» da sentimentalismi, senza preoccuparsi nè del movente del delitto, nè della provocazione, nè tampoco dalla giovane età dell'accusata. Indi invitò i giurì a ritirarsi nella sala delle deliberazioni.

I giurati s'erano già alzati tutti dal loro seggio, e stavano per attraversare l'aula, quando s'udì un urlo spaventoso; si vide un improvviso ondeggiar di teste nell'aula, ed un giovane irruppe nella sala, con la foga d'un forsennato.

— Nora! Mia Nora! - urlò egli.

Il presidente rimase in piedi, presso il seggio; i giurati ristettero, irresoluti, mentre il giovane si precipitava verso il banco degli accusati.

— Gran Dio! Davide! Davide mio!

Il giovane s'appoggiò alla sponda della tribuna e la scosse disperatamente, accostando il viso a quello dell'accusata. Poi si volse di scatto verso la Corte, come una bestia selvaggia.

— State indietro, cani! - urlò egli. - Perchè l'avete imprigionata, per tormentarla, per torturarla a vostro piacimento? State indietro, vi dico! Che nessuno s'attenti a staccarmi da lei!

loro assistenti dimostrandone la miserabilità, perchè, salvo poche eccezioni, in cui gli uomini raggiungono la mercede di cor. 24 settimanali e le donne quella di cor. 7, sono invece parecchi gli operai con cor. 14 la settimana e parecchie le donne con mercedi inferiori alle corone 5.

Confutando quindi particolarmente quanto il sig. L. Carniel espose nel suo noto comunicato, il relatore osservò che alcuni punti contenuti nel „concordato" fatto pubblico dal signor Carniel non figurano nella proposta che fu presentata agli operai, mentre alcune clausole che agli operai fu chiesto di accettare, furono invece omesse nell'edizione del documento che il sig. Carniel ha fatto stampare nel suo comunicato. Quelle proposte poi il signor Carniel le presentò singolarmente ad ogni operaio, e in ciò gli scioperanti videro soltanto un tentativo di sfasciare la compagine della loro solidarietà, per cui non le accettarono.

Mentre – proseguì il relatore – gli scioperanti sottoscrivono poi a due mani l'obbligo di essere puntuali al lavoro, di essere assidui, e di non darsi a bere bibite alcooliche, perchè sono consci che per pretendere il proprio diritto bisogna compiere il proprio dovere, devono respingere d'altra parte quanto fu affermato in quel comunicato in merito alla loro capacità. Ora che chiedono un miglioramento di mercedi, si oppone loro la concorrenza delle altre piazze, dove con materiale più scarto si produce però merce lavorata con maggior esattezza e perfezione e a miglior mercato. Ciò non è vero che in parte, ma non ne va attribuita colpa agli operai. A Trieste – continuò il relatore – i detentori delle industrie vogliono lavorare con lo scarto e sono privi di officine adatte e di macchinario. Non poche volte gli operai reclamarono contro il materiale impossibile col quale si volle farli lavorare. Si udirono rispondere; Fate presto, e alla buona, chè per quel che pagano è anche troppo!

Che fuori di Trieste i lavori riescano meglio, è vero; il relatore lo sa, chè lavorò fuori per circa sedici anni. Anzi può dire che gli operai triestini sono apprezzatissimi e se non emigrano, o se emigrati, ritornano, si è per la famiglia e per amore a questa terra.

Il sig. Pitacco diede quindi lettura di tutta la corrispondenza scambiata fra principali e operai in merito alla vertenza, e ciò per dimostrare che lo sciopero scoppiò per colpa dei principali.

Riferì che ieri l'altro arrivò da Vienna un delegato dell'associazione centrale dei legatori di libri, il quale conferì con parecchi principali fra cui col sig. Carniel. Il delegato aveva chiesto, per la ripresa delle trattative, la riassunzione al lavoro di tutti gli scioperanti. Ma i principali non accettarono tale condizione, per cui le trattative vennero troncate.

Parlò quindi il sig. Michele Susmel, e porgendo agli scioperanti il saluto di tutte le organizzazioni operaie dichiarò che esse appoggiano pienamente l'attuale movimento.

Parlarono ancora i signori Bacchelli e Stenico; dopo di che il presidente dichiarò sciolto il comizio.

Circolo «Arte Moderna». I bravi filodrammatici di questo Circolo recitarono iersera, al teatro Goldoni, straordinariamente affollato, il forte dramma sociale in 4 atti di Camillo Antona Traversi *I fanciulli*. L'affiatamento e la fusione dell'assieme, commendevolissimi, attestanti la guida esperta dell'istruttore drammatico Enrico Gallina, nonchè la recitazione accurata dei dilettanti e l'effetto teatrale del dramma, dalla tesi eminentemente umanitaria, fecero sì che l'uditorio scattasse frequentemente in calorosissimi applausi. Si distinsero le signorine Emili, Montani, Ucekar, Latad, Bertoldi e i signori Maurer, Petrucci, Tamburlini, Wölfler ecc. L'intelligente e grazioso bambino Bruno Zocco che spiegò una disinvolta spigliatezza non comune, e gli altri fanciulli B. Polaco e M. Sabadini furono fatti oggetto di festeggiamenti speciali. Applaudito con molto calore fu pure il circolo mandolinistico fra lavoratori diretto dal maestro Tito Dalle Feste che sonò negli intermezzi.

Pubblicazioni musicali. Il m.o Silvio Negri ha pubblicato „Mécanisme et vélocité" otto studi, nelle sette posizioni, per mandolino napolitano, che riesciranno vantaggiosi a chi si dedica all'interessante strumento.

Malattie contagiose. Nella settimana dal 10 al 17 corr., nel nostro Comune si verificarono i seguenti casi di malattie contagiose: 4 di scarlattina; 3 di difterite; 2 di pertosse e 2 di febbre tifoidea. Un caso di scarlattina e uno di tifoidea si verificarono nel rione di Barriera nuova; uno di scarlattina e uno di difterite, in ciascuno dei rioni di S. Vito e di Barriera vecchia; un caso di scarlattina nel rione di Città nuova e uno di difterite in quello di Città vecchia. I due casi di pertosse si osservarono nel distretto suburbano del Farneto, e uno di tifoidea nel distretto rurale di Opicina. Nessun caso ebbe esito letale.

Congressi sociali. Domani alle 4.30 pom., auspice l'assoc. di m. s. fra parrucchieri si terrà una radunanza generale di tutti i principali di negozio, nella sala della „Società Operaia" (Piazza Nuova N. 2), col seguente ordine del giorno: 1. Elezione d'un Presidente e di un relatore. 2. Discussione e deliberazione in merito al memoriale dei lavoranti. 3. Eventuali.

Convegni sociali. Il circolo Excelsior diede iersera l'annunciata festa che riuscì splendidamente per concorso di soci e di eleganti signore. Vincitore della gara fu il sig. Faust Mauro. Alla quadriglia presero parte 80 coppie.

Ieri dalle 4 alle 9 pom. fu tenuta al Circolo Tergeste la festa in ricorrenza dell'ottavo anniversario del Circolo stesso. Il convegno, tenutosi nella sala di Ridotto del Politeama Rossetti, fu allietato da un brillante concorso di signorine e di giovanotti. In quest'occasione furono pronunciati discorsi e recitati dei versi da una bambina.

Al finale dei Lancieri, fu eseguita dall'orchestra, applauditissima, la marcia „Tergeste" dedicata e donata al Circolo dall'egregio maestro Carlo Franco.

Alla quadriglia si contarono 84 coppie.

Elargizioni varie. Ci pervenpero:

Per onorare la memoria della madre del sig. Cesare di Veroli decessa a Roma dal sig. G. Castelbolognese cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Raccolti nell'osteria Picchi fra alcuni amici cor. 15, a favore delle Casse sussidiarie della Società operaia triestina.

Cinquantadue anni al manicomio. E' morta ieri al nostro manicomio una vecchia a nome Nicoletta Godass, la quale vi era rinchiusa da 52 anni, per malattia mentale. Ella era però fra le mentecatte miti.

Un agente che ruba. Qualche tempo fa, il signor Edoardo Lampe, negoziante di farine, in via della Barriera vecchia N. 4, nel fare i conti s'accorse che gli mancavano alcune corone. Queste dovevano essere sparite dal cassetto del banco, percui fece un'inchiesta ma con esito negativo.

Da quel giorno il signor Lampe tenne sempre d'occhio il cassetto, ma nondimeno quasi ogni giorno riscontrava qualche ammanco. Ieri nel pomeriggio però il danneggiato riuscì a scoprire il gatto: era il suo agente Carlo P., di 16 anni, abitante in casa di lui, giovanotto nel quale aveva riposto la massima fiducia. Dopo aver chiuso il negozio, il P. si ritirò nella latrina e si soffermò tanto tempo che quando uscì, il padrone gli chiese il motivo di una sì lunga permanenza in un luogo nel quale di solito si sta il meno possibile. Il giovanotto si confuse ed il suo imbarazzo mise in sospetto il sig. Lampe il quale, entrato nel cesso, trovò nascosta in un angolo una carta contenente 75 corone e 10 centesimi. Il caso aveva offerto al signor Lampe l'occasione di mettere le mani sul ladro. Il giovanotto fu condotto alla Polizia dove confessò che l'importo trovato dal suo padrone lo aveva rubato in più riprese dal cassetto.

L'arresto di un ladro di caffè e della sua complice. Ieri mattina sotto questo titolo abbiamo riferito l'arresto del facchino Augusto S. per furto di caffè presumibilmente di proprietà della ditta Teodoro Masotti. Inoltre si diceva che la presta servizi Caterina W. avendo acquistato il caffè rubato dal S. era stata pure arrestata. Ora rileviamo che la Caterina W. acquistò il caffè presentatole dal S. in perfetta buona fede avendo il S., oltre all'avergliela fatto pagare al prezzo usuale dei rivenditori e cioè cor. 2.16 al kg., mostratole pure una bolletta di svincolo e sdaziamento dal Punto franco. La Caterina W. comprò il caffè nella sola speranza di acquistare un caffè migliore e più genuino di quello che avrebbe potuto acquistare allo stesso prezzo da qualsiasi negoziante. Inoltre la W. dichiara che non fu affatto arrestata avendo potuto dimostrare la sua buona fede nell'acquisto del caffè; ed infine che ella non lo nascose affatto, ma che non andando subito a casa lo aveva deposto alla vista di tutti nella corte stessa dell'edificio della finanza, coprendolo col solo suo grembiule.

Piccolo furto tentato. Antonio A., di 31 anni, bracciante, abitante in via di Romagna, fu arrestato ieri notte in via Fabio Severo perchè aveva tentato di asportare un alberello di natale appartenente a Francesco Krall, abitante in via dell'Istria N. 8.

Morte improvvisa. Iersera il dottore d'ispezione della Guardia medica fu chiamato d'urgenza in via dei Giuliani N. 28, ove trovò che il meccanico Giovanni Sulich, d'anni 54, era morto in seguito ad aneurisma.

Ferito da un bicchiere. Iersera ricorse alla Guardia medica Francesco Franceschini, di 46 anni, bottaio, abitante in via Luigi Galvani N. 3, per alcune gravi ferite al capo, causate da un bicchiere scagliatogli in seguito a un diverbio sorto in una trattoria di via della Fontana.

Travolto da una vettura. Ieri mattina verso le 10.30, Giuseppe Puppi, d'anni 69, battirame abitante in via del Molino Grande N. 32, transitava per la via dell'Acquedotto, quando presso i portici di Chiozza fu travolto da una vettura di piazza. Alcuni presenti e una guardia lo rialzarono e lo accompagnarono alla Guardia medica, ove il dottore di turno constatò che il povero vecchio, il quale è un po' sordo, aveva riportato una commozione cerebrale e gravi contusioni alla regione zigomatica destra. Fu accompagnato all'Ospitale ed accolto nella decima divisione.

Cadute. Ieri alle 5.15 pom. il sig. Giuseppe Bidoli, di 39 anni, abitante in via Canova N. 13, impiegato, cadendo riportò una ferita al capo. Ricorse alla Guardia medica. Però alle 8 pom. la stessa istituzione fu chiamata in casa del Bidoli al quale era sopravvenuta una commozione cerebrale con un deliquio. Il dottore gli prestò le prime e più urgenti cure.

Lesioni accidentali. Il fanciullo di 4 anni Giovanni Sodomacco abitante in via dei Capitelli 13, ieri, stava giocando con un altro ragazzino, quando gli cadde addosso una sedia che gli cagionò una ferita al dito medio sinistro. Ricorse all'Igea.

Ventidue persone si presentarono ieri alla stazione di soccorso dell'Igea al cantiere San Marco per la cura di alcune lesioni riportate accidentalmente in varie parti del corpo.

Guglielmo Cesenutti, di 22 anni, fabbro abitante in via della Scalinata N. 8, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Giacomo Quaiati d'anni 24, bracciante abitante in via della Barriera vecchia N. 27, riportò una ferita alla regione frontale sinistra.

Angelo Siega, d'anni 11, abitante in via dell'Acquedotto N. 48, una ferita alla fronte.

Rocco Gatti, d'anni 30, barbiere, abitante in via della Madonnina N. 4, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Anita Furlani, di 16 anni, sarta, abitante in Chiadino N. 67, due ferite alla mano sinistra.

Ebbero le necessarie cure alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.6, ore 2 pom. 13.– C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 764.–. — Oggi alta marea 7.3 ant. e 8.24 ant. — Bassa marea 1.2 ant. e 1.57 pom.

Ogni giorno una. A scuola.

— Diogene era ritenuto dagli ateniesi un uomo stravagante. Per quale ragione?

— Perchè girava per le vie col lanternino acceso, ma senza bicicletta.

Teatri e Concerti

Verdi. Iersera, recitata dinanzi a un pubblico discretamente numeroso, *La strega* di Sardou procurò i consueti applausi alla Reiter ed ai bravi compagni. Dopo l'atto terzo gli attori furono chiamati cinque volte al proscenio.

Filodrammatico. Questa sera, in omaggio alla festa giubilare della Filarmonico-Drammatica, il teatro resta chiuso.

Domani serata d'onore di Virginia Reiter, vale a dire una festività d'arte e di applausi. Si prevede un teatro affollato.

Fenice. Pubblico abbastanza numeroso ad entrambe le rappresentazioni di prestigio, illusione e taumaturgia per cura del prof. Ricci, che riscosse applausi ad ogni giuoco. Abbastanza riuscite le proiezioni cinematografiche che avrebbero ottenuto un maggiore effetto, se la luce fosse stata più intensa.

Concerto Sinfonico. Al concerto wagneriano organizzato dall'orchestra del 97.o fanteria diretta dal maestro Teply, accorse ieri nel pomeriggio pubblico numerosissimo e scelto che, occupava completamente la Sala Schiller, e con l'attenzione intensa durante la coscienziosa esecuzione e con gli applausi calorosi alla fine di ciascun brano, diede espressione al proprio gradimento.

I maggiori applausi si concentrarono sulla Marcia funebre del „Crepuscolo degli Dei" che dovette essere replicata.

Dopo ciascun pezzo, il bravo maestro Teply, dovette comparire al podio.

Concerto Adam. Stasera, alle 8.15, nella sala del Casino Schiller il violinista Rodolfo Adam darà un concerto col seguente programma:

1. *Vieuxtemps.* Yankee doodle. — 2. *Ondricek-Smetana*: Danze slave. — 3. *Paganini:* Le streghe. — 4. *Ernst:* Elegia. — 5. *Sevcich:* Fantasia.

SPETTACOLI.

FILODRAMMATICO. - Riposo.
SALA SCHILLER. Ore 8.15. Concerto del violinista Adam.

Marina e Navigazione.

Il piroscafo „Filipp, Artelli", del quale abbiamo annunziato la partenza da Newcastle per Trieste, avvenuta il 15 corr., ieri l'altro, causa la densa nebbia, s'incagliò su di un banco sabbioso presso Yarmouth. Però, assistito da due potenti rimorchiatori riuscì a disincagliarsi ed arrivò a Great-Yarmouth, ove fu visitato dai periti che lo riscontrarono senza danni e lo dichiararono idoneo a proseguire il viaggio. Il „Filippo Artelli" riprese subito la volta per Trieste.

Movimento dei piroscafi dell'„Austro-Americana."

„Marianne" arrivò ieri a Palermo, „Teresa" il 17 a Fiume, „Margherita" arrivò il 17 a Mazzarelli (Sicilia), „Lodovica" partì il 16 da Filadelfia per Nuova Orleans, „Lacroma" partì il 14 da Pensacola per Venezia e Trieste, „Hermine" partì il 15 da Savannah per Barcellona e Trieste, „Jenny" in viaggio da Filadelfia per Savannah dove caricherà per Trieste, „Frieda" atteso oggi a Trieste, „Federica" proseguì il 14 da Algeri per Venezia e Trieste, „Erny" atteso oggi a Veracruz, „Giulia" atteso qui il 23, „Emilia" partì il 16 da Pensacola per Genova Venezia e Trieste, „Dora" proseguì il 15 da Las Palmas per La Guayra, „Auguste" da Trieste arrivò il 17 a Patrasso, „Alberta" in viaggio dal 30 p. p. da Savannah per Barcellona e Trieste.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 56 pass., „Imperator" da Bombay scali e Porto-Said con 35 pass. i pir. a.u. „Zichy" da Glasgow e Venezia, „Bathory" da Catania, e „Anna" da Venezia.

— *Partì* il pir. lloyd. „Vesta" per Batum.

18 dicembre.

Da PARENZO.

— Il Luogotenente in visita

Sabato fu qui per la prima volta il nuovo Luogotenente principe Hohenlohe per presiedere una seduta del Consiglio scolastico provinciale. Erano con lui il cons. aul. de Czermatz, gli ispettori scolastici provinciali Swida, Ravalico e Matejcic e il segretario dott. Murad. Ricevuto al molo dalle autorità locali, il Luogotenente fece visita alla Giunta provinciale, al vescovo mons. Flapp e al Municipio, dove lo ricevette il podestà avv. Sbisà, col quale s'intrattenne su questioni cittadine dimostrando vivo interessamento. Ripartì alle 3 pom. col „Pelagosa" col quale era arrivato, dopo aver fatto altre visite, fra cui anche ad alcune famiglie private.

SCIARADA.

Il *primo* non sta in ozio
l'*altro* non stà in città,
principio d'un incendio
esser l'*inter* potrà.

Spiegazione del giuoco precedente:
CINTO - CONTO - CENTO.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

Giuseppe Vicentini

Capo Ufficio del Lloyd a. u., i. p.

Dopo lunghe sofferenze spirava oggi a vespro, munito dei conforti religiosi.

La consorte **Emilia** e la famiglia **Rosignoli**, unitamente agli altri congiunti accasciati dal dolore, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 20 corr., alle ore 3½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 di Piazza Giuseppe Verdi direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 18 Dicembre 1904.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

Oggi, poco dopo la mezzanotte, circondata dai suoi cari, spirò placidamente nel Signore

MARIA ved. FERRAZZUTTI

nata STECHER.

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, anche a nome degli altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali dell'amata estinta seguiranno Lunedì 19, alle ore 3 pom., direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 18 Dicembre 1904.

Giovanni Zeron, Enrico, Carlo, Ermanno figli
Anna mar. **Lussich, Paola** mar. **Karoschitz, Celeste** mar. **Ragusin** figlie
Carlo Stecher fratello, **Giuseppina** mar. **Graovaz** sorella
Giuseppina De Lorenzi figliastra.

Il presente serve di partecipazione diretta
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

SEBASTIANO REYSS

I. R. Dirigente scolastico i. p.

d'anni 87,

dopo breve e penosa malattia rese l'anima a Dio ier sera, munito dei conforti religiosi.

I figli **Francesco** e **Riccardo,** la figlia **Anna** maritata **Pibernik,** nonchè il genero **Giovanni Pibernik,** maestro comunale, unitamente agli altri congiunti, costernati dal dolore, partecipano tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 19 corr., alle ore 3¾ pom., partendo il convoglio dalla casa N. 6 di via Conti direttamente al Camposanto.

Trieste, 18 Dicembre 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa Capellan, Corso 47.

UGO POSSEGA

d'anni 24

spirò Sabato notte, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con santa rassegnazione.

I desolati genitori, in unione ai fratelli e sorelle, dànno parte di tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata oggi alle 3½ dalla casa via Donato Bramante 7 direttamente al Cimitero.

Trieste, 19 Dicembre 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

ANGELO CADEL

Dopo breve malattia spirò stamane nella verde età di anni 20, munito dei conforti religiosi.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo Lunedì 19 corr., alle ore 3 pom., dalla cappella del Civico Ospitale.

Trieste, 18 Dicembre 1904.

Famiglia Cadel-Magliaretta.